

Circolo Bateson - AtreMenti  
seminario sul tema "Apprendere dalla crisi", Viterbo 10 dicembre 2011

Marco Piacentini

### Alla ricerca di una mappa per orientarsi nella crisi

La mappa che cerco mi serve per orientarmi in una crisi che assume connotati molto concreti e mi colpisce in prima persona.

La mia azienda scompare, risucchiata dalle strategie delle grandi multinazionali e mi lascia sull'orlo dei sessant'anni, senza lavoro e senza prospettive future, troppo vecchio per sperare in un altro impiego e troppo giovane per tirare i remi in barca e godermi la meritata pensione.

Obiettivo del mio intervento di oggi è dare un'interpretazione della mia esperienza della crisi, alla luce di quello che credo di aver appreso dalla lettura che il nostro gruppo di Viterbo, "AltreMenti", conduce su Bateson e, in particolare, sulle "Categorie logiche dell'apprendimento e della comunicazione".

Devo fare una premessa: Bateson distingue diverse categorie di apprendimento, ma ai fini del mio intervento e in questa prima parte, mi limiterò ad affrontare due soli tipi di apprendimento.

Mi spiego con un esempio.

Pensate a un topo da laboratorio che deve imparare a prendere del cibo abbassando una leva.

Anche in questo caso sono presenti DUE generi di apprendimento.

- Il compito particolare da apprendere: "Abbassa questa leva e otterrai cibo" (fenomeno che Bateson chiama Apprendimento 1)

- l'apprendimento di ordine logico superiore: "Il mondo contiene diversi contesti tali che una mia azione corretta mi farà ottenere cibo" o, ancora più in generale "Il mondo contiene diversi contesti in cui un'azione diventa finalistica" (Bateson lo chiama Apprendimento 2)

L'Apprendimento 2 è il modo in cui noi impariamo ad apprendere.

*Bateson dice che "I fenomeni dell'Apprendimento 2 possono essere classificati come cambiamenti nel modo in cui il flusso di azione ed esperienze è segmentato o suddiviso in contesti..... Ciò che viene appreso nell'apprendimento 2 è un modo di segmentare gli eventi ...Ciò che chiamiamo "contesto" include, accanto agli eventi esterni, anche il comportamento del soggetto; ma questo comportamento è regolato dal precedente Apprendimento 2, e pertanto sarà tale da plasmare il contesto globale fino ad adattarlo alla segmentazione voluta." (auto-convalida)*

La prima considerazione sulla mia crisi è che vivo tutti i giorni la conferma del carattere di auto-convalida dell'Apprendimento 2.

Nel mio caso è evidente che sono bloccato dal modo in cui mi sono strutturato il contesto:

lo continuo a vedere il mondo come se girasse tutto intorno all'ambiente che conosco bene, con i suoi status symbol, i suoi valori, i suoi linguaggi e non riesco ad accettare la realtà di non farne più parte.

Come fanno tutti quelli che escono dalle aziende, cerco di rientrarci dalla porta della consulenza aziendale. Cioè pratico la soluzione più semplice, una di quelle che rientra nell'insieme delle alternative che mi sono note (Apprendimento 1).

Questi tentativi mi procurano solo delusione.

Tutto appare ai miei occhi come ben misera cosa, mi sembra di svilire la mia dignità, perché quella con cui mi confronto ora è un'altra risposta, molto diversa da quella attesa dal contesto che mi ero costruito attorno all'ambiente lavorativo e da cui, evidentemente, ricevevo molto di più di stipendio, benefits e gratificazioni.

Un altro esempio mi viene suggerito dal bisogno di sentirmi produttivo, fin qui mi sembra naturale, mi sento ancora giovane, pieno di risorse, ma la cosa strana sono i sensi di colpa che mi nascono da questa mia nuova situazione: mi vergogno a raccontare la mia condizione, quasi fosse colpa mia.

Mi rendo conto di associare la stima di me al lavoro che facevo, l'essere produttivo all'immagine sociale che, per me, aveva il mio precedente lavoro.

Anche nelle relazioni con gli altri mi viene spontaneo tenere sempre lo stesso comportamento aggressivo, quello che devi avere in azienda, per cui sei bravo se riesci a far prevalere la tua posizione.

Insomma, mi sento bloccato, incapace di avere ancora una visione del futuro che preveda per me un ruolo

nella collettività e nel mondo produttivo.

Sono consapevole che quello che vi sto raccontando sono le fasi dell'elaborazione di un lutto e che tutti quelli che vivono un'esperienza come la mia devono attraversare le stesse fasi.

Come al solito i buoni consigli abbondano e vanno dalla vacanza alla terapia antidepressiva, ma questi rientrerebbero tutte nell'ambito delle soluzioni previste dall'Apprendimento 2.

Io, invece, voglio cogliere l'occasione per imparare qualcosa da questa situazione, sia pure spiacevole, per cercare di modificare quella che mi sembra essere una componente del mio carattere e per cui non ho molta simpatia.

Accolgo, quindi, con entusiasmo la scoperta dell'esistenza di un Apprendimento 3 (cioè apprendere a modificare l'Apprendimento 2) perché, secondo Bateson:

*“Conduce alla liberazione dalla tirannia delle abitudini”* ed io, come vi dicevo, ne ho proprio bisogno.

Cito testualmente:

*“L'Apprendimento 3 renderà queste premesse non esaminate (quelle dell'Apprendimento 2) suscettibili di indagine e cambiamento:*

*l'individuo potrebbe imparare a farsi più rapidamente quelle abitudini la cui formazione chiamiamo Apprendimento 2*

*l'individuo potrebbe imparare a impedirsi da sé quelle scappatoie che gli permetterebbero di sfuggire all'Apprendimento 3”.....*

*In sostanza l'Apprendimento 3 deve condurre a una maggior flessibilità nelle premesse acquisite mediante il processo dell'Apprendimento 2 e, per questo, a una liberazione dalla loro tirannia.....”*

*“la liberazione dalla tirannia delle abitudini indica una profonda ridefinizione dell'io”*

*Se mi fermo a livello di Apprendimento 2, ....Allora, io sono le mie abitudini di agire in un contesto e di dar forma e di percepire i contesti in cui agisco; L'io, dunque è un prodotto o aggregato dell'Apprendimento 2.....”*

*“Nella misura in cui un uomo consegue l'Apprendimento 3, il suo “io” assume una sorta d'irrilevanza. Il concetto dell'io non fungerà più da argomento cruciale nella segmentazione dell'esperienza....”*

*“Dato il carattere di auto-convalida dell'apprendimento 2, l'apprendimento 3 è un fenomeno raro anche tra gli uomini”,... è lo stesso Bateson a riconoscerlo e le sue parole non sono incoraggianti.*

Ma la descrizione dell'Apprendimento 3 mi ricorda una lettura fatta tanti anni fa, si tratta del “Lupo della Steppa” di Herman Hesse.

Verso la fine del romanzo si legge come il protagonista, Harry Haller, venga introdotto in un Teatro Magico e qui avviato alla Costruzione della Personalità, successo garantito si legge nel sottotitolo....

Harry viene invitato da un Magico Giocatore di scacchi a giocare una partita in cui i pezzi della scacchiera sono una miriade di figure in cui il protagonista ha visto scomporre la sua stessa personalità

vi leggo la conclusione.....

*Poi passò la mano sulla scacchiera con un gesto sereno, rovesciò tutte le figure, le mise in un mucchio e costruì, artista pensoso ed eletto, con le medesime figure, un gioco del tutto nuovo con altri raggruppamenti, altri rapporti e intrecci.*

*Il secondo gioco era affine al primo: era il medesimo mondo, lo stesso materiale da costruzione, ma la tonalità era diversa, il ritmo era un altro, i motivi erano accentuati diversamente e le situazioni disposte in maniera nuova.*

*E così il savio costruttore andava combinando con le figure, ciascuna delle quali era un pezzo di me stesso, un gioco dopo l'altro, tutti lontanamente simili tra loro, tutti appartenenti allo stesso mondo, legati alla stessa origine eppure sempre nuovi.*

*“Questa si chiama arte di vivere” continuò la lezione.*

*“Voi stesso potrete plasmare e animare il gioco della vostra vita a volontà, complicarlo e arricchirlo: dipende da voi.....”*

Così conclude Herman Hesse e la delega non ci mette a nostro agio.

Bateson stesso mette in guardia sui pericoli del tentativo di accedere al livello 3, sembra che gli unici in grado di accedervi in maniera sana siano i grandi spiriti creativi.

Allora per noi poveri mortali non c'è speranza?

Io non sono in grado di indicare soluzioni,

Posso solo indicare come, forse, il riconoscere una molteplicità dell'io all'interno di ciascuno di noi, possa

facilitare il porre attenzione, prestare ascolto, a queste diverse parti per avviare un processo di integrazione della personalità che conduce ad una vera unità dell'io.

Se non altro potrebbe essere utile per assumere un punto di vista privilegiato per scegliere modi diversi di comportarsi in contesti diversi e non, automaticamente, reagire secondo le abitudini usuali.

Allo stesso tempo questo "de-potenziamento dell'io" potrebbe aiutare ad accogliere il punto di vista dell'altro, ad esempio in una discussione o in un lavoro di gruppo, proprio perché se riesco a percepire la relatività del mio confine sarò in grado di vedere una prospettiva che mi è sconosciuta, a tutto beneficio di un arricchimento della personalità.

In conclusione, le mie sono solo incerte linee, quasi a voler tracciare una rudimentale mappa personale, per non dimenticare quello che mi è sembrato di comprendere dalla lettura di Bateson .

Spero che questo incontro sia l'occasione per raccogliere suggerimenti e indicazioni da chi è più avanti sul cammino verso l'Apprendimento 3.

Marco Piacentini

Viterbo, 10 Dicembre 2011